

Il caso

PER SAPERNE DI PIÙ
News e aggiornamenti sul sito
torino.repubblica.it

L'inverno senza neve ha dimezzato gli incassi dell'industria turistica "Il governo ci aiuti"

Vertice all'Unione industriale col ministro Costa I gestori: "Le Regioni a statuto speciale favorite"

STEFANO PAROLA

NON basterà la neve tardiva a ri-sollevare la stagione sciistica. Le società che fanno funzionare gli impianti in Piemonte denunciano ricavi quasi dimezzati rispetto alla media degli anni scorsi e per questo lanciano un "sos" soprattutto alla politica: «In Trentino il fatturato del settore è salito del 4,9%, da noi invece è crollato», fa notare Giampiero Orleoni, presidente di Arpiet, l'associazione delle stazioni sciistiche piemontesi, che fa parte dell'Unione industria-



43 PER CENTO IN MENO DEL FATTURATO
Ecco gli effetti dell'inverno senza crisi per due terzi della stagione nelle stazioni sciistiche

le di Torino.

Sono sufficienti pochi dati per descrivere la situazione in cui versa il settore: tra il 2012 e il 2015 i ricavi da ski-pass registrati dal comparto in Piemonte sono stati pari a 46,3 milioni medi annui, mentre dall'inizio di questa stagione a fine febbraio le vendite si sono fermate a 26,3 milioni, cioè il 43% in meno. Questa corsa verso il basso ha caratterizzato soprattutto gli affari dei comprensori sciistici cuneesi (meno 57%) e della zona orientale del Piemonte (meno 57%), mentre è stata un solo un po' meno dolorosa per le stazioni delle valli Olimpiche (meno 37%). Tra siccità e caldo il numero di sciatori si è dimezzato, così come sono saltati cento posti di lavoro (quasi tutti stagionali) sui 538 generati nelle stagioni passate.

Gli operatori del settore sanno che il loro business deve fare i conti con il clima. Serve la neve, ma basterebbe anche solo il freddo per consentire di imbiancare artificialmente le piste. La stagione che sta per concludersi è stata terribile, ma secondo l'Arpiet c'è un problema strutturale: «La scarsa disponibilità di neve che si sta verificando ciclicamente ha portato i protagonisti del turismo montano ad avviare un confronto politico. È necessario non focalizzarsi su soluzioni per fronteggiare l'emergenza, ma creare un piano che rafforzi il prodotto turistico invernale ed estivo», dice Orleoni, che è anche il gestore degli impianti di Biemonte.

L'Arpiet chiede ammortizzatori sociali per i lavoratori, sostegno agli investimenti, contributi per la sicurezza, meno accise sul gasolio dei battipista (come per i mezzi agricoli) ma soprattutto vorrebbe evitare la concorrenza sleale delle Regioni a statuto speciale (soprattutto Trentino e Valle d'Aosta), che foraggiano il settore neve con centinaia di milioni. Ieri i gestori lo hanno spiegato chiaramente al ministro per gli Affari regionali, Enrico Costa, che si è detto sorpreso: «Avevo la sensazione che questa stagione sarebbe stata difficile, ma non ero consapevole che il problema fosse di queste dimensioni. Mi colpisce molto questo doppio binario tra Regioni. Occorre avviare una ricognizione sul sostegno al settore per poter mettere tutti sullo stesso piano. Cercherò di affrontare l'argomento già nella prossima legge di Stabilità».

Gli imprenditori dell'Arpiet hanno ottenuto rassicurazioni anche dalla Regione, presente con il vicepresidente Aldo Reschigna e gli assessori alla Cultura Antonella Parigi e allo Sport Giovanni Maria Ferraris: «In Piemonte - ha detto Reschigna - ci sono aree più attrezzate ad affrontare i mutamenti climatici e altre meno: misuriamo dove vale la pena investire. Con la legge di assestamento al bilancio che discuteremo a giugno faremo lo sforzo di dare la certezza che le risorse per i prossimi tre anni rimarranno invariate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IFUNERALI DEL CANTAUTORE



L'addio di don Ciotti a Testa "Ciao cantore degli ultimi"

«CON le tue canzoni ci hai aiutato a restare umani, hai difeso la dignità degli ultimi e hai prestato la tua voce ai poveri cristi». Così don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera e prete di strada, ha ricordato Gianmaria Testa, il cantautore morto mercoledì a 57 anni. Don Ciotti ha concelebrato il funerale e tenuto l'omelia, durante la quale ha ricordato: «Come diceva Erri De Luca, eri un 'uomo a vapore', riferendosi al passato da ferroviere dell'artista (è stato per anni capostazione a Cuneo). E ancora: «Ciao Gianmaria, eri un uomo schivo, gentile, pieno di dubbi. Hai cantato gli ultimi, ci hai aiutato ad alzare la testa. Continua a suonare e a cantare, noi continueremo a sentirti uno di noi».

L'addio allo chansonnier più amato dai francesi che in patria è avvenuto sotto un cielo grigio, carico di pioggia. Ma la pioggia non ha però fermato la gente, quella comune: in tanti hanno reso un ultimo tributo al cantautore originario di Cavallermaggiore che, con le sue canzoni, ha interpretato lo spirito della terra di Langa e del Piemonte. Tante le personalità presenti in cattedrale, dal presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, accompagnato dagli assessori Antonella Parigi e Alberto Valmaggia, al sindaco di Alba, Maurizio Marelli e quello di Cuneo Federico Borgna. In cattedrale anche Marco Revelli, figlio dello scrittore Nuto, "Carlin" Petrini, fondatore di Slow Food e tante figure del mondo artistico, da Erri De Luca a Paolo Rossi e Michele Serra.

ATORINO

La carabiniere incastra e arresta lo stalker

QUEL giovane non ne voleva proprio sapere di essere lasciato e così ha trasformato la vita della ex in un incubo. Pedinamenti, percosse e minacce fino a quando lei, 22 anni appena, ha trovato il coraggio di denunciarlo. In manette è finito un torinese di 23 anni. Il giovane è accusato di rapina, atti persecutori e resistenza a pubblico ufficiale. Per impedire di sentire altri uomini, il ragazzo aveva rubato il cellulare alla giovane vittima delle sue angherie. Quando l'uomo le ha chiesto di vederla per restituirglielo, è scattata la trappola: all'appuntamento l'ex fidanzata si è presentata accompagnata da una donna carabiniere, che ha finto di essere sua amica. Quando Tommaso ha iniziato ad urlare e ad aggredire la ragazza, la carabiniere si qualificata e ha bloccato lo stalker.

RATING FINANZIARIO

Standard&Poor's "promuove" i conti del Comune

STANDARD & Poor's, una delle due agenzie internazionali chiamate a giudicare l'affidabilità creditizia della Città di Torino, ha confermato a Palazzo Civico il rating 'BBB-', con outlook, la previsione a lungo termine, stabile. Il quadro nazionale, fatalmente, si riflette sulla realtà locale, tant'è che il giudizio sul Comune di Torino sarebbe potuto risultare anche migliore. Soddisfatto l'assessore al Bilancio, Gianguido Passoni: «L'analisi dell'agenzia di rating ha nei fatti riconosciuto all'Amministrazione di aver condotto un'attenta e oculata politica di bilancio, proseguendo l'azione volta a ridurre progressivamente il debito complessivo e agendo in modo da contenere la spesa corrente, pur mantenendo comunque l'offerta dei servizi ai cittadini e senza far ricorso alla leva fiscale».

AL VIA STASERA

La campagna contro lo sballo sbarca a Torino

SBARCA in Piemonte la campagna nazionale anti-sballo «Riprendiamoci il divertimento». Stasera i frequentatori della discoteca Club 84 di Torino potranno provare un 'percorso ebbrezza' indossando occhiali che simulano l'effetto dell'alcol, ascoltare la iena Dino Giarrusso smitizzare il modello «più bevo e più mi diverto», e all'uscita servirsi da un buffet e fare la prova dell'etilometro.

«Aiutare i ragazzi a essere cittadini - ha detto l'assessore regionale Monica Cerutti - è uno dei nostri obiettivi. Per questo scopo stiamo riscrivendo la legge piemontese sui giovani, che risale al 1995».

«L'abuso dell'alcol - ha rimarcato Daniele Valle, presidente VI commissione - non è colpito dallo stigma di altri consumi dannosi, come il fumo. Il percorso da fare è ancora lungo».

SALUZZO, ALLEVATORE PROTESTA CONTRO LE CONDIZIONI IMPOSTE DAI CASEIFICI

'Butto via il latte, non si vende più'

PAOLO VIOTTI

LATTE fresco, appena munto, gettato nella concimaia: 37 quintali in tutto. È accaduto a Saluzzo, in provincia di Cuneo dove l'allevatore Franco Godino, aderente al movimento "Noi siamo voi" che riunisce 500 aziende in Piemonte, ha buttato via per protesta il latte munto dalle 150 mucche frisono della sua stalla, in frazione Cervignasco. Il suo non è un caso isolato in zona: «L'accordo con il caseificio - racconta - scadeva ieri. E non è stato rinnovato. Da oggi non so a chi vendere il mio latte, e come me ci sono, nel Saluzzese, altri tre colleghi. Saremo solo i primi. Così non si può andare avanti, non possiamo produrre latte e venderlo a meno del prezzo di produzione». L'azienda di Godino è un allevamen-

to di medie dimensioni, come a centinaia nella provincia e tutte con una storia ultradecennale. «Ma mai - dice l'allevatore - ci eravamo trovati di fronte ad una situazione simile. L'Italia importa il 60 per cento del latte dall'estero, ma io non ho un

Nella vasca dei concimi sono finiti 37 quintali appena munti: "Prezzi inferiori ai costi di produzione, meglio il macello"

compratore. Una situazione assurda: se si continua così tra due giorni manderò le mucche al macello».

Una situazione contro cui solo lunedì scorso, Pasquetta, gli agricoltori di Coldi-

retti sono scesi in piazza, davanti al Comune di Torino, per denunciare la politica al ribasso dei prezzi del latte imposta dalle grandi multinazionali che mette a rischio ottomila posti di lavoro in tutto il Piemonte. Prima di loro anche la Cia, confederazione italiana agricoltori, aveva portato in strada mucche e trattori raccogliendo anche la solidarietà delle istituzioni locali.

Proprio ieri, primo aprile, è scaduto l'accordo stipulato alla fine dell'anno scorso tra ministero, produttori e multinazionali che fissava a 36 centesimi al litro il costo del latte in stalla, nonostante gli agricoltori ritenessero che il "prezzo di sopravvivenza" (per un prodotto che al supermercato costa mediamente un euro e 50) fosse di 41 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PROVOCAZIONE

L'inizio della protesta: il latte rovesciato da una cisterna. Più tardi un'autobotte verserà tutto il prodotto del giorno nella fossa dei concimi